



NOTIZIE DAL BRASILE DEL **COMITATO RORAIMA**

1 luglio 2025

Cari amici,

condividiamo con tutti voi notizie, riflessioni, petizioni, preghiere che ci sono giunte dal Brasile in questo periodo. Rinnoviamo l'invito a devolvere il "5 x 1000" ai Progetti del CO. RO. in Brasile, indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

INDICE:

- ***RAPPORTO FINALE DELLE FORMAZIONI E ATTIVITÀ CON LA GIOVENTÙ DELLA REGIONE BASSO COTINGO***
- ***MOBILITAZIONE E GIUBILEO DEI POPOLI INDIGENI DELLA REGIONE DI SURUMU***
- ***I MALI DELL'AMAZZONIA, COSÌ L'UOMO MINACCIA IL POLMONE DEL PIANETA***
- ***RENATO LANFRANCHI E VALDENIA PAULINO LANFRANCHI, MISSIONARI LAICI, CI CHIEDONO DI ADERIRE A UNA PETIZIONE PER CREARE UNA RISERVA ESTRATTIVA NEL MARANHÃO***
- ***PREGHIERE DA MARCOS MOURA (SANTA RITA – PARAIBA)***

RAPPORTO FINALE DELLE FORMAZIONI E ATTIVITÀ CON LA GIOVENTÙ DELLA REGIONE BASSO COTINGO

“Progetto di formazione dei giovani leaders indigeni della Regione Baixo Cotingo, Terra Indigena di Raposa Serra do Sol, nella comunità di Itacutu e in altre comunità, per conoscere i loro diritti e lottare per difendere la vita e il territorio e salvare la cultura indigena. Per questo Progetto è necessario l'acquisto di cibo, carburante, materiale didattico e materiale igienico”: 5.499,52 € a Padre Fred Opiyo Okumu, IMC (su sollecitazione Superiore Regionale IMC).

Nostra traduzione dal portoghese:

Regione Baixo Cotingo, Terra Indigena di Raposa Serra do Sol, 10 giugno 2025

Pace e gioia

Ancora una volta desideriamo ringraziare i nostri benefattori che ci sostengono sempre di più affinché possiamo realizzare le formazioni, gli incontri e le assemblee con i giovani indigeni della Regione Basso Cotingo.

Questa volta ci siamo concentrati principalmente sulla gioventù del sottocentro Itacutu durante le formazioni, ma nonostante le varie attività che si sono svolte a livello della regione Raposa Serra do Sol, abbiamo dovuto coinvolgere e sostenere tutta la gioventù della Regione Basso Cotingo che ha partecipato agli eventi, come ad esempio la celebrazione dell'anno giubilare dei popoli indigeni nella regione Surumu, e le manifestazioni contro il “Marco temporal” (ndr: Legge secondo cui nessun Popolo Indigeno può avanzare richieste per territori usurpati dai bianchi prima del 1988) a Boa Vista (Roraima).

In tutte le formazioni con i giovani, l'obiettivo è rafforzare e incentivare la gioventù affinché impari e lotti per i diritti dei popoli indigeni e per il recupero della cultura indigena, oltre a diventare autosufficiente nelle proprie comunità.

Per poter raggiungere questo obiettivo, organizziamo sempre formazioni a livello delle comunità e dei sottocentri, dove formiamo i giovani per conoscere e approfondire i diritti indigeni.

Uno dei temi principali che affrontiamo lungo il percorso formativo è la salute mentale, l'alcolismo e l'abuso di droghe. Negli ultimi tempi ci sono stati molti casi di suicidio nella Regione Basso Cotingo, perciò è di grande importanza seguire, formare e motivare i giovani affinché non perdano la speranza nella vita.

Abbiamo iniziato le formazioni il 2 marzo 2025, nella comunità São Francisco Aniceto, Regione Basso Cotingo. Il momento formativo è stato favorevole per i giovani indigeni, che hanno potuto apprendere e coltivare i valori culturali e umani, oltre al recupero della cultura indigena.

Abbiamo anche parlato dell'importanza della cura della natura e dell'ambiente.

Il nostro obiettivo è rafforzare i giovani indigeni della Regione Basso Cotingo affinché possano imparare a riconoscere e difendere i propri diritti e vivere una vita dignitosa.

Oltre alla lotta per i diritti, formiamo i giovani su temi che colpiscono fortemente le comunità della regione, come il suicidio (molto comune tra i giovani), l'uso di droghe, la violenza domestica, la prostituzione e la gravidanza in adolescenza.

L'anno giubilare è stato un momento di gioia per i popoli indigeni, un'occasione per riflettere sulle proprie origini, sulla vita presente e per costruire un futuro migliore, garantendo una vita dignitosa attraverso la valorizzazione della cultura e la difesa dei diritti.

Il secondo incontro di formazione si è svolto nella comunità di Itacutu, sulle rive del fiume Itacutu.

La formazione ha segnato profondamente la vita dei giovani, insieme alle famiglie, per riscoprire il senso della cultura indigena e motivare i giovani affinché non perdano la speranza durante le lotte per i diritti dei popoli indigeni. È stato un momento di riflessione sulla cultura indigena, la fraternità e l'ecologia integrale.

Il terzo incontro di formazione si è tenuto al centro di formazione Surumu, dove abbiamo portato diversi giovani della Regione Basso Cotingo a partecipare al giubileo dei popoli indigeni. È stato un momento significativo, in cui la gioventù del Basso Cotingo ha potuto confrontarsi con giovani di altre regioni.

Uno dei temi trattati è stato quello dei progressi già raggiunti dai popoli indigeni, le sfide attuali e, soprattutto, la questione del "Marco temporal", una tesi che rappresenta una minaccia per i popoli indigeni poiché nega i loro diritti sulle terre.

Per la quarta volta, la gioventù della Regione Basso Cotingo si è riunita insieme a varie leadership indigene nella piazza del centro civico della città di Boa Vista, Roraima, per protestare contro il progetto di legge 14.701, che sostiene la tesi del "Marco temporal", dal 5 al 9 marzo, affinché la loro voce fosse ascoltata e i loro diritti rispettati.

Oltre a protestare contro il "Marco temporal", si è parlato anche del miglioramento dell'istruzione e della sanità indigena. La sanità indigena è precaria: spesso manca l'assistenza medica, mancano i medicinali nei presidi, manca la manutenzione delle strutture, il che finisce per danneggiare la salute indigena e portare a morti premature.

Abbiamo accompagnato i manifestanti, sostenendo i giovani con il cibo e la logistica per gli spostamenti. La Regione Basso Cotingo è stata ben rappresentata con oltre 200 giovani leader.

La lotta per i diritti indigeni sarà sempre la nostra priorità affinché possano vivere una vita dignitosa senza essere sfruttati dagli invasori.

Fin d'ora, la Missione ringrazia i benefattori per il costante supporto che ci permette di accompagnare da vicino i popoli indigeni.

Saluti a tutti i nostri benefattori

Che la luce dello Spirito Santo riempi i cuori dei nostri benefattori e benefattrici con il suo amore e la sua sapienza.

Che San Giuseppe Allamano e Nostra Signora della Consolata intercedano per tutti noi.

*Padre Fred Opiyo Okumu, Missionario della Consolata nella Regione del Baixo Cotingo
(Roraima – Brasile)*

MOBILITAZIONE E GIUBILEO DEI POPOLI INDIGENI DELLA REGIONE DI SURUMU

Progetto per la formazione e mobilitazione dei giovani leaders indigeni della Regione di Surumù, Terra Indigena di Raposa Serra do Sol, e per le celebrazioni del Giubileo dei Popoli Indigeni e dei Trecento anni di evangelizzazione della Diocesi di Roraima: 7.663,19 € a padre Joseph Mugerwa (su sollecitazione del Vescovo di Roraima Dom Evaristo Splengler).

Nostra traduzione dal portoghese:

Surumu (Roraima), 30 giugno 2025

Questo mese di giugno è stato caratterizzato da attività volte all'agricoltura sostenibile a livello comunitario a causa delle intense piogge nella nostra Regione. Abbiamo anche partecipato alla mobilitazione a Boa Vista che è continuata fino al 28/06/2025. La mobilitazione nel Dsei-leste (Distretto Sanitario Speciale Indigeno) di Roraima si riferisce a una protesta dei popoli indigeni davanti alla sede del DSEI, che contesta l'interferenza politica nella nomina del nuovo Coordinamento dell'unità sanitaria dello Stato. I manifestanti, per la maggior parte, sono indigeni che si mobilitano in difesa dei loro diritti e contro le battute d'arresto legislative che minacciano la vita nelle terre indigene.

La mobilitazione

La mobilitazione è iniziata più di 25 giorni fa. Il suo obiettivo principale è la nomina dell'infermiera Leticia per coordinare il DSEI, che è stata annullata. I manifestanti chiedono spiegazioni sulla cancellazione e denunciano la mancanza di rispetto per i popoli indigeni da parte di politici che si sono dichiarati anti-indigeni. Il movimento, che si dichiara pacifico, mira a garantire che il DSEI, una conquista dei popoli indigeni, non sia gestito da coloro che sono contrari ai loro diritti. Le prestazioni di DSEI-LESTE sono fondamentali per la salute indigena nella regione, e la mobilitazione cerca di garantire che la gestione dell'unità avvenga nel rispetto e nell'attenzione ai bisogni della popolazione indigena locale.

Ero responsabile dell'accompagnamento del movimento indigeno che soggiornava nella casa dei Missionari della Consolata a Calunga (Boa Vista). È gratificante vedere i popoli indigeni protagonisti della loro lotta per i loro diritti. Attraverso le risorse che abbiamo ricevuto dal CO. RO. ONLUS, abbiamo sostenuto in parte il movimento indigeno, e le popolazioni hanno ricevuto sostegno per il cibo, il materiale per l'igiene, e l'accompagnamento spirituale.

Agricoltura sostenibile

L'anno scorso, nel 2024, abbiamo realizzato un Mini-progetto sulla sostenibilità delle comunità indigene della regione di Surumu con l'intento di rafforzare l'iniziativa di creare un'agricoltura regionale, un'agricoltura sostenibile attraverso il sistema di irrigazione e la semina di talee per la produzione di farina, beiju tapioca, ecc. Quest'anno 2025 abbiamo continuato lo stesso progetto. I semi che abbiamo ricevuto dall'ultima piantagione nella comunità di Surumu sono stati estesi a un'altra comunità, la comunità di Cantagalo. Siamo riusciti a piantare piantine di manioca, mais, fagioli e banane. Vogliamo che ogni comunità riceva i semi per passarli a un'altra comunità. Poi, l'anno prossimo, passeremo i semi a una terza comunità. Questo sistema continuerà così fino a quando tutte le comunità non saranno servite a fornire loro diversi semi e tipi di colture per garantire cibo e nutrimento alla nostra popolazione indigena.

Giubileo dei Popoli Indigeni

Vorrei anche condividere con i membri del CO. RO. ONLUS che il progetto sul Giubileo dei Popoli Indigeni e la difesa dei loro diritti e del loro territorio nella regione di Surumu, Terra Indigena di Raposa Serra do Sol, è stato completato con successo, e presto invierò il rapporto finale e la resa dei conti, ecc.

L'altro progetto riguardante l'espansione dell'allevamento avicolo e la sua riforma è nella sua ultima fase.

Chiediamo la vostra preghiera soprattutto per le popolazioni indigene che soffrono sempre più a causa delle minacce ai loro diritti e ai loro territori. Che la nostra madre Consolata continui a rafforzarci in questo cammino insieme alle popolazioni indigene della diocesi di Roraima.

Fraternamente

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu (Roraima – Brasile)

I MALI DELL'AMAZZONIA, COSÌ L'UOMO MINACCIA IL POLMONE DEL PIANETA

7 giugno 2025

Tutto nasce dalle strade. Fino a che non ci sono strade e non c'è infrastrutturazione, la foresta pluviale amazzonica, il polmone del mondo, la madre di tutte le acque, si conserva in perfetta salute e garantisce tutte le sue prerogative che, in un'orgia di antropocentrismo, potremmo chiamare anche "servizi". Se su questa Terra i viventi respirano, hanno disponibilità di acqua pulita, di aria fresca, di cibo e di medicine, lo devono a questa gigantesca pompa d'acqua che, non incidentalmente, conserva la più grande ricchezza di vita che si possa immaginare. Ecco, questi "servizi", senza i quali non riusciremmo a vivere, sono sotto la pesantissima minaccia di noi stessi che ne traiamo vantaggio. E tutto ha inizio con una strada. Come la BR 174 o la Transamazônica, lunghissime fettucce che tagliano il verde intenso della foresta e costituiscono, di fatto, l'inizio della fine.

Funziona così: aprendo una strada la foresta viene immediatamente divisa in un crescendo esponenziale che cresce con il moltiplicarsi delle strade, perché di strade, si sa, non ce ne è mai abbastanza. Alla frammentazione segue il degrado, che rende più facili gli incendi, che rendono più facile il taglio selettivo dei legnami pregiati, che sono il primo passo della deforestazione. Deforestazione che facilita gli incendi e la frammentazione, dunque il degrado dell'intero ecosistema.

Nel dettaglio: alla fine della stagione umida si procede con il taglio a raso e si lasciano sul posto tronchi e rami che si secceranno e dunque saranno preda facile delle fiamme (dolose) appiccate durante la stagione secca. Così si ottiene un suolo denudato, spoglio, privo di vegetazione che può essere utilizzato per monoculture come la soia (di cui il Brasile è il primo produttore mondiale) e, direttamente o indirettamente, per gli allevamenti animali di bovini (di cui il Brasile produce circa il 25% del totale mondiale). Un suolo però che abbisogna di fertilizzanti, perché poco fertile di natura, e che sarà necessariamente abbandonato in pochi anni. Obbligando così a proseguire nella deforestazione. Un ciclo micidiale.

Le cause della siccità

Sugli incendi bisogna specificare che una foresta in salute, intatta, non permette il propagarsi delle fiamme per via dell'alto tasso di umidità della massa verde anche nella stagione secca. E i criminali del fuoco lo sanno benissimo: per questo prima operano il taglio e poi lasciano sul posto a seccare i tronchi tagliati, per fornire combustibile alle fiamme. Inoltre, negli ultimi vent'anni, il Brasile amazzonico sta soffrendo di una siccità mai registrata prima: l'evapotraspirazione si è ridotta e le precipitazioni sono calate del 20%. Come se si fosse creata una bolla di aria calda e secca che

riduce il contributo di umidità proveniente direttamente dall'oceano Atlantico. Quella bolla nasce proprio dai settori di territorio che sono stato deforestati, agevolando tutti i cicli criminali di cui sopra. Se il ciclo dell'acqua sulla foresta viene rallentato, come sta effettivamente accadendo oggi, la foresta tropicale semplicemente non si sostiene e cessa di esistere. Può trasformarsi in giungla o in verde degradato e diventare preda finale di agricoltori e allevatori che la vedono come un grande fastidio alle loro attività lucrative. Così nel 2023 il rio Negro è sceso sotto i 14 metri a Manaus per la prima volta dopo 121 anni, mentre il fumo degli incendi costringeva a restare in casa e tutti hanno toccato con mano cosa sta accadendo.

Ma come è possibile che siano consentite deforestazione, taglio a raso e infrastrutturazione nella foresta amazzonica? La foresta non è pubblica, non appartiene allo Stato? Qui sta il nocciolo del problema, quello che si chiama conversione illegale della foresta, il vero male dell'Amazzonia. Il primo passo è la deforestazione al di fuori della legge: avviene attraverso un iniziale taglio selettivo dei legnami più pregiati, che costituiscono reddito immediato nei Paesi dove non vigono divieti all'importazione di legno non certificato. A questo succede il "correntao", il taglio a raso, spesso effettuato da trattori che trascinano catene di ferro e radono al suolo tutto ciò che è albero. Infine partono gli incendi che, per le ragioni viste prima, si propagano con estrema facilità.

A questa prima fase illegale distruttiva ne segue una decisamente criminale e truffaldina, l'appropriazione indebita di terre attraverso la produzione di titoli di proprietà totalmente falsi (qui si chiama "grilar"). Le terre così rubate alla proprietà collettiva o agli indigeni vengono "lavate" attraverso prestanome ultrapoveri che si vendono per un piatto di lenticchie e grazie alla complicità di funzionari statali corrotti, svenduti anch'essi per poco di più. Per questo la deforestazione è una questione di democrazia sana: se non ci fosse corruzione sarebbe di fatto impossibile.

In una terza fase si procede con una legalizzazione completamente fittizia che permette la registrazione di aree ormai degradate che possono a quel punto godere di cambi di destinazione d'uso: se non c'è più la foresta, perché non si dovrebbe coltivare o allevare? Così si invadono e si conquistano anche le aree protette e le riserve naturalistiche, teoricamente intoccabili, almeno fino a che sussiste la natura da proteggere; se, invece, è stata distrutta, a che pro tutelarle?

Il passo finale è la trasformazione in pascolo (75%) o in monocultura di territori rubati ai proprietari legittimi e alla foresta pluviale. Mangiare una bistecca brasiliana vuole dire mangiare un pezzetto di Amazzonia, nonostante qui ci siano molti pascoli liberi (45%) rispetto agli allevamenti intensivi e sia in vigore una legislazione molto restrittiva in termini di somministrazione di additivi agli animali. Con questo gioco si aggira la legge, peraltro debole, e si assaltano le terre indigene. Ma il primo passo è sempre la costruzione di una strada: dove c'è una strada la foresta perisce e noi tutti

perdiamo la possibilità di vivere meglio. Mentre qualcuno si arricchisce concentrando ricchezza come in poche altre parti del mondo.

Le colpe dei conquistatori

Ma dobbiamo ancora porci a una domanda: a chi appartiene l'Amazzonia? A tutti noi, si potrebbe dire, come il Colosseo, che non è evidentemente solo dei romani, che non potrebbero farne un parcheggio multipiano, per dire, solo perché strangolati dal traffico. Questa sarebbe solo una risposta moderna, però, perché, in realtà, l'Amazzonia appartiene a chi in questo territorio abita da almeno undicimila anni e qui si è stabilito in uno straordinario connubio di vegetazione, fauna e sapiens che è durato da qualche migliaio di anni fino a oggi. Oltre 180.000 indigeni di almeno 60 etnie vivono sul 30% del territorio amazzonico in circa 170 "terre indigene". Sono i residui di quando l'Amazzonia contava forse 7 o 8 milioni di indios, con una densità che solo attraverso le ultime scoperte archeologiche possiamo far salire fino a quasi 3 abitanti/kmq. Noi conquistatori ci siamo raccontati di aver scoperto il Sudamerica o il Brasile come se fossero stati deserti, ma la realtà è che abbiamo rubato quei territori a chi qui già risiedeva con la violenza estrema. Con le armi, l'acciaio, i cavalli e le malattie abbiamo ridotto a un millesimo la grande nazione indigena, l'abbiamo schiavizzata e meticciata e l'abbiamo usata come forza lavoro per il capitalismo commerciale prima e industriale dopo: una vergogna che abbiamo difficoltà a incorporare e a rimediare.

Mario Tozzi, La Stampa

RENATO LANFRANCHI E VALDENIA PAULINO LANFRANCHI, MISSIONARI LAICI, CI CHIEDONO DI ADERIRE A UNA PETIZIONE PER CREARE UNA RISERVA ESTRATTIVA NEL MARANHÃO

La Riserva Estrattiva di Tauá-Mirim è composta da 12 comunità tradizionali nella zona rurale di São Luís, Maranhão, Brasile. Questa regione costiera amazzonica ha le sue mangrovie, acque e foreste minacciate da grandi attività minerarie e agroalimentari. La dichiarazione ufficiale della Riserva Estrattiva può proteggere questo territorio!

Appello

A: Luis Inácio Lula da Silva, Presidente del Brasile; Marina Silva, Ministra dell'Ambiente e dei Cambiamenti Climatici; Mauro Oliveira Pires, Presidente dell'Istituto Chico Mendes per la Conservazione della Biodiversità; Ricardo Lewandowski, Ministro della Giustizia e della Sicurezza

"Decretare la Riserva Estrattiva Tauá-Mirim nella zona rurale di São Luís, Maranhão"

Una Riserva Estrattiva (Resex) è un tipo di Unità di Conservazione in Brasile, creata per proteggere la natura e garantire i diritti dei popoli e delle comunità tradizionali.

La Riserva Estrattiva Tauá-Mirim è composta dalle comunità di Taim, Rio dos Cachorros, Limoeiro, Porto Grande, Cajueiro, Vila Maranhão, Portinho, Jacamim, Amapá, Embaubal, Ilha Pequena e Tauá-Mirim. Il territorio si trova nella zona rurale di São Luís, capitale del Maranhão, e conta più di 16mila ettari, con un perimetro di 71,21 km.

Circa 2.200 famiglie vivono nella regione, che fa parte dell'Amazzonia Legale e ospita una ricca biodiversità, con foreste tropicali, estesi fiumi, mangrovie e diversi ecosistemi. Le principali attività economiche sono la pesca artigianale, l'agricoltura familiare e l'estrazione di piante, stili di vita che contribuiscono direttamente alla conservazione dell'ambiente.

Le mangrovie predominano nell'area e svolgono un ruolo essenziale per la cattura del carbonio e dei gas serra (GHG). Queste regioni sono riconosciute come aree di conservazione permanente e anche come vivai per diverse specie, come uccelli, pesci e crostacei, e sono classificate come Zone Umide di Protezione Internazionale.

Dal 2003, le comunità lottano per la dichiarazione ufficiale della Riserva Estrattiva di Tauá-Mirim, che garantirebbe un uso sostenibile del territorio e migliori condizioni di vita. Questa lotta si scontra con grandi progetti, come porti, autostrade, ferrovie e l'industria dell'alluminio, tutti orientati all'esportazione di materie prime.

La lentezza dello Stato nel rendere ufficiale la riserva estrattiva ha facilitato l'avanzamento di questi progetti, che causano anche inquinamento, degrado ambientale e malattie, con ripercussioni sulla vita in tutta l'isola di São Luís.

Per la protezione delle mangrovie, delle acque e delle foreste, vogliamo l'immediata creazione della Riserva estrattiva di Tauá-Mirim!

PER ADERIRE ALLA PETIZIONE:

<https://www.salveafloresta.org/acoes/1305/pelos-manguezais-aguas-e-florestas-da-amazonia-maranhense-decretem-a-resex-taua-mirim-ja#campaign>

PREGHIERE DA MARCOS MOURA (SANTA RITA – PARAIBA)

2 giugno

Buongiorno nella gioia della benedizione del Risorto.

"Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!" (Gv 16,33).

Signore Gesù,

ci sono momenti nella vita in cui ci sentiamo scoraggiati, impotenti e depressi di fronte a tante difficoltà che incontriamo, ci lamentiamo e ci disperiamo per cose brutte che ci succedono. A Marcos Moura, vivendo in mezzo a coloro a cui manca il necessario per vivere, che sono esclusi, umiliati, affetti da malattie e umiliazioni di ogni genere, vittime dei trafficanti di droga... stando in mezzo a loro percepiamo con quanta fede, solidarietà, e speranza affrontano le avversità della loro vita. I poveri e gli esclusi, sono coloro che rendono attuale questa tua Parola: "Abbiate coraggio, io ho vinto il mondo!". A volte diamo loro il necessario per sopravvivere, ma loro ci danno molto di più: ci insegnano a sperare, la capacità di rialzarsi dopo ogni caduta, a prendere in mano la propria vita ed essere soggetti della propria storia, a conquistare la dignità di figli di Dio. Sono coloro che pur non sapendo leggere, vivono la tua Parola, coloro che hanno in te, Signore, la loro pace. Che il tuo Spirito ci illumini e ci converta ai poveri, nostri maestri in questa grande verità: tu, Signore hai vinto il mondo. E se tu lo hai vinto, anche noi, in te, vinceremo. Sia benedetto il tuo santo nome oggi e sempre. Amen.

22 giugno 2025

Buongiorno, nella gioia della benedizione del Padre.

"Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla" (Lc 9,16).

Signore Gesù,

oggi la tua Parola ci invita a riflettere sul significato dell'Eucarista. Celebriamo la solennità del tuo Corpo e del tuo Sangue donati a noi sulla croce. Che il tuo Spirito ci illumini e ci aiuti a riconoscerti, oggi, nei corpi e nel sangue di tanti poveri, affamati di giustizia, crocifissi e umiliati, a Gaza, in Ucraina, in Congo, in Chad... a causa della violenza e della guerra; nei corpi e nel sangue degli immigrati, dei malati terminali, dei catadores (raccoglitori di rifiuti) a Marcos Moura, nei bambini a rischio del Projeto Legal... Il tuo Spirito ci renda capaci di amore, di servizio e di condivisione. Allora anche l'Eucaristia che celebriamo acquista il vero e profondo significato sacramentale di salvezza. Sia benedetto il tuo santo nome oggi e sempre. Amen.

Fratel Francesco D'Aiuto - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraíba – Brasile)

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882

- Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN: IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).
- Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.: al momento della dichiarazione dei redditi, apporre la firma nel settore: “Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel runs di cui all’art. 46, c. 1 del d.lgs 3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle Onlus iscritte all’anagrafe”, indicando, nello spazio sotto la firma, il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org